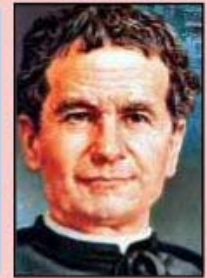




Organo di Collegamento e di Informazione

INCONTRIAMO CI

dei Salesiani dell'Italia Centrale



30 MARZO 2016 – N. 15

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

“Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo” è il tema scelto dal Santo Padre Francesco per la 50 ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Papa per la Giornata che quest’anno si celebra, in molti Paesi, domenica 8 maggio:

Messaggio del Santo Padre

Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo

Dal Vaticano, 24 gennaio 2016

FRANCISCUS

Cari fratelli e sorelle,

l’Anno Santo della Misericordia ci invita a riflettere sul rapporto tra la comunicazione e la misericordia. In effetti la Chiesa, unita a Cristo, incarnazione vivente di Dio Misericordioso, è chiamata a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire. Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L’amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall’amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio.



Siamo chiamati a comunicare da figli

di Dio con tutti, senza esclusione. In particolare, è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa trasmettere misericordia, così da toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino verso la pienezza della vita, che Gesù Cristo, inviato dal Padre, è venuto a portare a tutti. Si tratta di accogliere in noi e di diffondere intorno a noi il calore della Chiesa Madre, affinché Gesù sia conosciuto e amato; quel calore che dà sostanza alle parole della fede e che accende nella predicazione e nella testimonianza la “scintilla” che le rende vive.

La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società. Com'è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale. Pertanto, parole e azioni siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio. La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione.



Vorrei, dunque, invitare tutte le persone di buona volontà a riscoprire il potere della misericordia di sanare le relazioni lacerate e di riportare la pace e l'armonia tra le famiglie e nelle comunità. Tutti sappiamo in che modo vecchie ferite e risentimenti trascinati possono intrappolare le persone e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi. E questo vale anche per i rapporti tra i popoli. In tutti questi casi la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare, come ha così eloquentemente espresso Shakespeare: «La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve» (Il mercante di Venezia, Atto IV, Scena I).

E' auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto. Faccio appello soprattutto a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può avere sbagliato. È facile cedere alla tentazione di sfruttare simili situazioni e alimentare così le fiamme della sfiducia, della paura, dell'odio. Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia [...] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 7.9).

Come vorrei che il nostro modo di comunicare, e anche il nostro servizio di pastori nella Chiesa, non esprimessero mai l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliassero coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare! La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. Lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica

che separa nettamente i peccatori dai giusti. Noi possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato – violenza, corruzione, sfruttamento, ecc. – ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore. È nostro compito ammonire chi sbaglia, denunciando la cattiveria e l'ingiustizia di certi comportamenti, al fine di liberare le vittime e sollevare chi è caduto. Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che «la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Questa verità è, in definitiva, Cristo stesso, la cui mite misericordia è la misura della nostra maniera di annunciare la verità e di condannare l'ingiustizia. È nostro precipuo compito affermare la verità con amore (cfr Ef 4,15). Solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori. Parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa.

Alcuni pensano che una visione della società radicata nella misericordia sia ingiustificatamente idealistica o eccessivamente indulgente. Ma proviamo a ripensare alle nostre prime esperienze di relazione in seno alla famiglia. I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi. I genitori naturalmente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento degli obiettivi. La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto (cfr Lc 15,11-32). Vorrei incoraggiare tutti a pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda.

Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune.

Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui. Nell'ascolto si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi in cui si rinnova il gesto sacro compiuto da Mosè davanti al rovelo ardente: togliersi i sandali sulla "terra santa" dell'incontro con l'altro che mi parla (cfr Es 3,5). Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo.

Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un'ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi. L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera

cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione.

La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità". L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa. In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità.



Comunicazione e Misericordia un incontro fecondo

50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
Domenica 8 maggio 2016



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Un mini-sito per la GMCS

“Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione”: lo ricorda Papa Francesco nel Messaggio per la 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (8 maggio 2016), di cui venerdì 22 gennaio è stato reso noto il Messaggio. “Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo” è il tema della Giornata. Il testo è disponibile, insieme al manifesto e a molti altri contributi, nel mini-sito allestito appositamente da questo Ufficio.

“La Chiesa – scrive Francesco - è chiamata a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire”. “La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l’incontro e l’inclusione, ed è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia”. Il cristiano – aggiunge il Papa – “anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione” e di “offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio”. Atteggiamento chiave perché ciò possa compiersi è quello dell’ascoltare, che sta all’udire come il comunicare sta al semplice “informare”. “Ascoltare – scrive ancora il Pontefice - significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune”.

http://www.chiesacattolica.it/GMCS2016/ucs_2012/attivita/00077814_Home_GMCS2016.html

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

► Navigatore

Comunicazione e Misericordia
un incontro fecondo

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
Domenica 8 maggio 2016

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

IL MESSAGGIO PER RIFLETTERE PER AGIRE SEGNALAZIONI LE GIORNATE MONDIALI

CONDIVIDI

NOVITÀ

Tutto in un'immagine

I contenuti del Messaggio si trasformano in tratti di matita e colori: ecco il logo scelto da Paolini e Paoline per accompagnare le iniziative della Settimana della Comunicazione, in programma dal 1 all'8 maggio.

FOCUS

Millecolori

Don Ivan Maffei, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, commenta il Messaggio di Papa Francesco per la 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. “Nella comunicazione la misericordia porta non solo a scegliere con cura parole e gesti, ma anche a custodire nello stesso modo quelli altrui”.

continua»

Comunicazione e Misericordia
un incontro fecondo

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
Domenica 8 maggio 2016

SCARICA IL MANIFESTO:
PDF [BASSA RISOLUZIONE](#) - [ALTA RISOLUZIONE](#)

COSA NON VUOL DIRE QUESTO MANIFESTO

seguici su **twitter**

SIR Servizio Informazione Religiosa

Avvenire.it

TV2000

inBlu



Comunicazione e Misericordia un incontro fecondo

Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Domenica 8 maggio 2016



IL MESSAGGIO | PER RIFLETTERE | PER AGIRE | LE GIORNATE MONDIALI | SEGNALAZIONI | SCRIVI SUL BLOG

CONDIVIDI

Home GMCS2016 | - Per agire | - La misericordia tra i colori di Rembrandt

- La misericordia tra i colori di Rembrandt
- Nel deserto, sulle tracce dell'Infinito
- La misericordia nella canzone italiana
- Col coraggio delle nostre idee
- Tutto in un'immagine
- "In grazia di Dio": se il riscatto viene dalla terra
- Tony Renis: "La misericordia fa star bene"
- Da un altro punto di vista
- "Il figlio di Saul": Shoah e misericordia
- Cosa non vuol dire questo Manifesto
- Parole e gesti da scegliere con cura

La misericordia tra i colori di Rembrandt



"L'arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione". Ne è convinto Papa Francesco per il quale "nella Chiesa esiste soprattutto per evangelizzare: attraverso l'arte – la musica, l'architettura, la scultura, la pittura – la Chiesa spiega, interpreta la rivelazione". Ecco allora che anche un dipinto, come "Il ritorno del figliol prodigo" di Rembrandt, può offrire spunti per meditare sulla misericordia, sul perdono, sul risentimento, sulla giustizia. In allegato una scheda e una presentazione *power point* per aiutare la riflessione.

- 📎 Scarica la presentazione .ppt
- 📎 Scarica la scheda sul dipinto

Tony Renis: "La misericordia fa star bene"

stampa pagina invia ad un amico

Col coraggio delle nostre idee



Con le parole trattiamo le persone.
E le parole possono essere come pietre,
se non peggio.

Come ogni anno, da lungo tempo ormai, leggo e rileggo il messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali. L'ho fatto anche venerdì scorso. Non solo lo rileggo. Lo viviseziono. Lo sottolineo. Lo evidenzio. Metto di fianco dei tioletti. Mi annoto appunti. Cerco di scavare in profondità per tentare di cogliere il nocciolo di quanto il Santo Padre propone a noi operatori nei mass media. D'altronde, ne va della nostra professione, e perché no, anche della nostra vocazione.

Nel messaggio per la 50esima Giornata del prossimo maggio metterei in evidenza alcune parole chiave. Oltre al titolo che riporta «Comunicazione, misericordia e incontro», fondamentali per un approccio umano nel modo di fare informazione, citerei anche «ponti, coraggio, ascolto, stile, prossimità e cuore». Tutte caratteristiche indispensabili se si vuole uscire «dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette che conducono a esprimersi con messaggi di odio».

«Creare ponti – dice il Papa –. Favorire l'incontro e l'inclusione». Essere 'per' e non 'contro'. Parlare in positivo, evitare il sensazionalismo tanto per sbalordire. Per adottare questi atteggiamenti ci vuole coraggio. Non è per nulla facile andare controcorrente. Eppure si può e si deve fare. Anzi, vogliamo farlo, con un'audacia positiva, come chiede Francesco. È il coraggio dei miti, di coloro che non hanno bisogno di urlare, ma che agiscono con forza per la bontà delle proprie ragioni.

L'azione più importante e anche più difficile da incarnare a cui richiama papa Francesco è quella dell'ascolto. Per chi è abituato a parlare non è scontato saper ascoltare. Invece è necessario.

Direi indispensabile, per non rischiare di essere semplici e stonati amplificatori di se stessi. Solo chi ascolta sa comunicare la bellezza di un incontro. All'ascolto abbinerei l'umiltà di chi ha sempre qualcosa di nuovo da scoprire e da imparare. Umiltà che si fa stupore davanti alle meraviglie che accadono sotto i nostri occhi e che rischiamo di non scorgere per la fretta e anche per la presunzione.

E poi stile, prossimità e cuore. Per un'informazione a servizio delle nostre comunità occorre prima di tutto il rispetto. Con le parole trattiamo le persone. E le parole possono essere come pietre, se non peggio. Invece – dice il Papa – si afferma la verità con amore. «Solo parole pronunciate con amore toccano i cuori di noi peccatori». Il cuore del mendicante, quello di chi vive accanto a noi e ci è prossimo. Quello che attende un gesto, un movimento, una parola di incoraggiamento. Come l'abbraccio del padre misericordioso che attende il figlio sulla porta di casa.

I mass media sono piazze. E le piazze sono luoghi di incontro. Lì si intercetta il vicino. Lì ci si prende cura di qualcuno, ci si conforta, si guarisce, si accompagna e si fa festa. È la comunicazione vissuta come condivisione, vicinanza, accoglienza. «È il potere della misericordia», dice papa Bergoglio. È un potere rivoluzionario, in grado di capovolgere le gerarchie, anche nelle nostre comunità locali. «Chi vuole essere primo sia il servitore di tutti», narra il Vangelo. Non contano i mezzi a disposizione. Conta il cuore di chi comunica. E un cuore grato e riconoscente sarà sempre capace di custodire, più della propria, la parola altrui. Per un'autentica comunicazione che conduce a un «incontro fecondo» tra le persone.

Francesco Zanotti

*presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc)

La comunicazione non scomunica.

5 punti del messaggio di #PapaFrancesco per la 50a Giornata Mondiale delle Comunicazioni

a cura di Antonio Spadaro S.I.
da CyberTeologia

Col suo Messaggio per la 50° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali Papa Francesco ha voluto connettere il tema della «Comunicazione» a quello della «Misericordia». L'accostamento non è scontato. Che cosa significare comunicare in maniera misericordiosa? Come si fa a comunicare la misericordia?

Segnalo di seguito 5 punti a mio avviso centrali nel Messaggio del Papa.

1) La comunicazione è «credibile» se è «affidabile»

L'assunto di base di questo Messaggio è che tutto ciò che facciamo è comunicazione. L'amore è comunicazione: quando è vero amore non può isolarsi. Se fosse isolato, sarebbe una forma spiritualista di egoismo. Dunque proprio nel modo in cui cerchiamo di vivere con tutto il nostro essere ciò che stiamo comunicando, contribuiremo a **restituire credibilità alla comunicazione umana**. Questo è il senso dell'incipit del Messaggio. La comunicazione è «credibile» **non solo se oggettivamente corrisponde al vero ma se è «affidabile»**, cioè è espressione di una relazione di fiducia, di un impegno del comunicatore a vivere bene la sua relazione con chi ascolta o chi partecipa all'evento comunicativo.

2) La comunicazione della Chiesa non è «esclusiva»



Francesco comincia subito a parlare della comunicazione ecclesiale. E dice che essa deve essere inclusiva, da Madre, capace di «toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino». Dobbiamo comunicare da figli di Dio con altri figli di Dio, senza distinzione di credo, idea, visione del mondo. Dobbiamo dunque arrestare il processo di svilimento delle parole, il nominalismo della nostra cultura. **La gente è stanca di parole senza peso proprio, che non si fanno carne**, che nella nostra predicazione fanno sì che Cristo non si manifesti più come persona, bensì come **idea, concetto, astratta teoria**

dottrinale. Si restituisca alla parola — specialmente a quella della predicazione — la sua «scintilla» che la rende viva e che dà calore e odore umano alle parole della fede.

3) La comunicazione non scomunica

«La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società», scrive il Papa. E «Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli». Persino quando «deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione». **La comunicazione, proprio perché stimola la creatività, deve sempre creare ponti, favorire l'accessibilità, arricchire la società.** Dovremmo gioire del potere di parole e azioni scelte con cura per superare le incomprensioni, sanare i ricordi e costruire pace e armonia. Le parole costruiscono ponti, sono «pontefici» tra le persone. E questo dovunque: sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale. Parole e azioni devono aiutarci a fuggire dal circolo vizioso della condanna e della vendetta che continua ad intrappolare gli individui, le persone e le nazioni, e che poi si esprime con messaggi di odio.

La parola del cristiano, in particolare, deve tendere alla comunione e dunque a **togliere di mezzo l'atteggiamento di «scomunica».** Ricordiamo che «la memoria delle mutue sentenze di scomunica, insieme con le parole offensive e i rimproveri immotivati per molti secoli ha rappresentato un ostacolo al ravvicinamento» anche tra cristiani. «La logica dell'antagonismo, della diffidenza e dell'ostilità, simboleggiata dalle scomuniche reciproche» deve essere «sostituita dalla logica dell'amore e della fratellanza», aveva scritto Papa Francesco nel suo *Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, per la festa di sant'Andrea, 2015.*

Per non spezzare la comunione è importante saper ascoltare, cioè «essere capaci di **condividere domande e dubbi,** di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune».

4) La misericordia è politica

«Vorrei, dunque, invitare tutte le persone di buona volontà a riscoprire il potere della misericordia di sanare le relazioni lacerate e di riportare la pace e l'armonia», scrive Papa Francesco, sottolineando che «questo vale anche per i rapporti tra i popoli». Dunque «è auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto». **Ecco il senso della «diplomazia della misericordia» per Francesco: non considerare mai nulla perduto nella relazione tra popoli e nazioni.** A questo deve servire la comunicazione politica, dunque.

Il Papa invita coloro che sono intrappolati in vecchie ostilità ad intraprendere il cammino della misericordia; di riconoscere le proprie responsabilità, e di chiedere perdono e mostrare misericordia verso coloro che gli hanno fatto del male. **Andiamo al di là della distinzione tra «vittime» e «carnefici».**

Ma dobbiamo superare anche un'altra logica: quella che contrappone «vincitori» e «vinti». Viviamo in un mondo dove siamo abituati a dover provare quanto valiamo, a dover guadagnarci il rispetto e l'ammirazione degli altri. Spesso tale riconoscimento è riservato a coloro che hanno raggiunto il successo attraverso il benessere, il potere e la



fama. Come risultato, possiamo notare un divario crescente tra coloro che sono visti come vincitori e coloro che sono giudicati perdenti. Nella società le persone competono per imporre il proprio valore e dignità, e chi sta in alto vuole tenere gli altri in basso. Tale visione indebolisce la dignità delle persone e, in particolare, ha come risultato che coloro che hanno

fallito o che sono giudicati non all'altezza delle aspettative, vengono marginalizzati e rifiutati. Il nostro modo di comunicare non deve dunque esprimere mai l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliare coloro che sono scartati, che sono considerati «perdenti» e sono abbandonati. La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a coloro che hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. Un uomo può guardare un altro uomo dall'alto in basso solamente per aiutarlo a sollevarsi.

Infine — leggiamo — «lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica che separa nettamente **i peccatori dai giusti**. Noi possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato – violenza, corruzione, sfruttamento, ecc. – ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore». Infatti «parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa».

5) La rete costruisce cittadinanza

Se la comunicazione ha una rilevanza politica, essa ha anche un peso sempre più forte nel sentirsi cittadini, nel costruire la cittadinanza. Riconoscendo la rete come luogo di una «comunicazione pienamente umana», il Papa afferma che «anche **in rete si costruisce una vera cittadinanza**. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. **La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione**».

Il «potere della comunicazione» è la «prossimità». La prossimità innesca una tensione bipolare di avvicinamento e allontanamento e, al suo interno, presenta un'opposizione qualitativa: avvicinarsi bene e avvicinarsi male. Ecco il compito di chi oggi è impegnato nella comunicazione: «In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa **contribuire alla buona, libera e solidale prossimità** tra i figli di Dio e fratelli in umanità».

WeCa – WEBCATTOLICI: Comunicazione e Misericordia

#incontriweca

Gli incontri saranno trasmessi in diretta streaming sul canale Youtube www.youtube.com/webcattolici, sui siti www.weca.it e www.chiesacattolica.it/gmcs2016 e sulla pagina Facebook www.facebook.com/webcattolici ogni mercoledì, da Pasqua fino alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Ogni appuntamento inizierà alle ore 18.30 per concludersi alle 18.55. È possibile intervenire in diretta inviando domande all'indirizzo incontri@webcattolici.it, commentando sulla pagina Facebook di WeCa e su Twitter con l'hashtag #incontriweca.

Non serve alcuna prenotazione: è utile però manifestare il proprio interesse inviando una mail all'indirizzo incontri@webcattolici.it per venire informati durante tutta la durata della proposta.

Tutti i "dialoghi" saranno resi immediatamente disponibili dopo la loro messa in onda sul sito e sui profili social di WeCa per essere seguiti in differita.

Per ogni informazione visita il sito www.weca.it e segui WeCa su Facebook!

www.chiesacattolica.it/gmcs2016
www.weca.it
www.youtube.com/webcattolici
www.facebook.com/webcattolici

COMUNICAZIONE E MISERICORDIA

A partire dalle parole di Papa Francesco, sei "dialoghi" per una comunicazione più autentica.

Nel suo messaggio per la 50ª giornata mondiale per le comunicazioni sociali, Papa Francesco, nell'anno del Giubileo straordinario, invita a riflettere sul rapporto tra comunicazione e misericordia.

Per comprendere meglio e concretizzare le numerose indicazioni che il Papa offre all'interno del suo messaggio, l'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa), in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, propone dal 30 marzo al 4 maggio 2016 sei incontri in diretta streaming con esperti in materia di educazione, politica, società e pastorale sullo stile degli incontri de "La Rete: Come Viverla?" trasmessi nel 2014.

Questi sei brevi "dialoghi", condotti dal giornalista di TV2000 Fabio Bolzetta, serviranno a capire come, sull'esempio di Papa Francesco, sia possibile rendere più autentica ogni nostra comunicazione.

Gli incontri, accessibili a tutti, sono una preziosa opportunità di approfondimento e di formazione per gli operatori di pastorale nelle diocesi, nelle associazioni e nelle parrocchie, per insegnanti ed educatori, per chi è impegnato nella politica e nel terzo settore e per tutti coloro che a vario titolo si spendono nel mondo della comunicazione.

30 marzo 2016 – ORE 18.30
Comunicare significa condividere
Pier Cesare Rivoltella - CREMIT
Università Cattolica del Sacro Cuore, WeCa
"La comunicazione ha il potere di creare ponti" (dal messaggio per la 50ma GMCS)
Un nuovo sguardo che abbatte i vecchi schemi: può la misericordia orientare la nostra comunicazione?
Le parole chiave: inclusione, accessibilità, creatività.

27 aprile 2016 – ore 18.30
Un'etica possibile per una comunicazione che cambia
Adriano Fabris - Università di Pisa
"Uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendite" (dal messaggio per la 50ma GMCS) - Sani principi di "buona educazione" per dei media digitali pienamente umani. Su quali basi regolamentare e autoregolamentarsi contro le derive e gli eccessi dietro una tastiera o uno smartphone?

6 aprile 2016 – ore 18.30
Tra cyber-bullismo e cyber-educazione
Maria Filomia - Università di Perugia
"L'ambiente digitale è un luogo di incontro dove si può accarezzare o ferire" (dal messaggio per la 50ma GMCS)
Quando la rete ferisce: il cyberbullismo, la violenza e lo stalking digitale. Come supportare in famiglia i figli per riuscire a vivere in maniera positiva l'esperienza della rete.

4 maggio 2016 – ore 18.30
Comunicare la fede tra i cristiani del 2016
Maria Antonia Chinello - Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium»
"È proprio del linguaggio della Chiesa trasmettere misericordia" (dal messaggio per la 50ma GMCS)
Gli schermi digitali stanno trasformando anche l'approccio alla religione e alla spiritualità, soprattutto quella dei più giovani. I moderni riti di comunicazione e i nuovi sentieri della misericordia.

13 aprile 2016 – ore 18.30
Comunicazione politica e opinione pubblica
Paolo Mancini - Università di Perugia
"Il linguaggio della politica si lasci ispirare dalla misericordia" (dal messaggio per la 50ma GMCS)
Istituzioni, politica e opinione pubblica: le logiche e i linguaggi che regolano la discussione pubblica e le trasformazioni indotte dalla comunicazione digitale.

20 aprile 2016 – ore 18.30
Cittadinanza digitale: responsabilità e bene comune
Luigi Ceccarini - Università di Urbino
"Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza" (dal messaggio per la 50ma GMCS)
Cittadini della rete e cittadini nella rete: la carta dei diritti e dei doveri della cittadinanza digitale. Il "bene comune" nel cyberspazio per favorire la prossimità e la solidarietà.

Interviste in diretta a cura di Fabio Bolzetta
giornalista di Tv2000.

Partecipa on line con **#incontriweca**

Copercom, un video sul Messaggio con la giornalista Stefania Falasca

da Agensir.it – 8 marzo 2016



Anche quest'anno il Copercom ha prodotto un video professionale dedicato al messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (8 maggio 2016), giunta alla 50a edizione. Il titolo che Papa Francesco ha voluto dare al messaggio "Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo", osserva il presidente del Coordinamento, Domenico Delle Foglie, "ci porta al cuore dell'Anno giubilare che il mondo cattolico sta vivendo con straordinaria partecipazione in ogni angolo del pianeta, nello stile e nello spirito del decentramento voluto da Papa Francesco. Quasi a voler offrire la possibilità, ad ogni singolo credente, di poter

scegliere 'la mia Porta Santa'. Facilitando così l'incontro con il perdono e con la riconciliazione del figlio con il Padre e con i fratelli, che è il cuore dell'Anno Santo della misericordia". A commentare il Messaggio, il Copercom ha chiamato la giornalista Stefania Falasca, editorialista di "Avvenire", il quotidiano dei vescovi italiani. Falasca è riconosciuta, "per antica frequentazione e amicizia con l'allora cardinale di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, una delle maggiori e più profonde interpreti del pensiero e dei gesti di Papa Francesco".

Proprio dall'ascolto delle sue parole a commento del Messaggio, sottolinea Delle Foglie, "si coglie la sua sintonia profonda con l'ermeneutica di Papa Francesco e con il cammino misericordioso che egli indica alla Chiesa". Il Copercom è "particolarmente grato alla giornalista per il dono della sua competenza e per la sua generosa partecipazione".



Il filmato è stato realizzato dal videomaker professionista Marco Calvarese, in sintonia con le indicazioni fornite da Delle Foglie che ha ideato questa formula di video-riflessione a favore delle associazioni cattoliche che operano nel campo della comunicazione sociale. Il video, come è già accaduto nelle precedenti occasioni, è stato coprodotto con l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei, diretto da don Ivan Maffei, al quale va "il ringraziamento di tutte le associazioni aderenti al Copercom che sicuramente faranno tesoro di questo sussidio per i loro momenti associativi dedicati al Messaggio. Ed ora, buona visione a tutti!".

<https://www.youtube.com/watch?v=28eum5JvfWY>

Papa: comunicare verità con misericordia, creare ponti non esclusioni

da RadioVaticana – 22 gennaio 2016

La comunicazione deve costruire ponti, sanare le ferite e toccare i cuori delle persone. E' uno dei passaggi del Messaggio di Papa Francesco per la 50.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema: "Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo", giornata che quest'anno si celebra, in molti Paesi, domenica 8 maggio. Nel documento, pubblicato oggi, il Pontefice ribadisce che il vero potere della comunicazione è la "prossimità" e chiede ai cristiani di comunicare la verità con amore, senza giudicare le persone. Quindi, esorta a rendere anche i social network luoghi di misericordia dove si favoriscono le relazioni e la condivisione. **Il servizio di Alessandro Gisotti:**

"Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti". Nell'Anno Santo della Misericordia, Papa Francesco ricorda innanzitutto che "l'amore, per sua natura, è comunicazione". Per questo "siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione". In particolare, si legge nel Messaggio, "è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa trasmettere" la misericordia di Dio, "toccare i cuori delle persone". Quindi, invita a diffondere il "calore della Chiesa Madre", quel "calore che dà sostanza alle parole della fede" e che accende "la scintilla che le rende vive".

La comunicazione deve creare ponti, superare le incomprensioni

La comunicazione, sottolinea Francesco, "ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione". E confida la sua gioia nel "vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia". Le parole, ribadisce, "possono gettare ponti". E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale". Di qui l'invito ad usare le parole per "uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni". La parola del cristiano "si propone di far crescere la comunione". Anche quando "deve condannare con fermezza il male – rileva – cerca di non spezzare mai la relazione". Francesco invita a riscoprire il "potere della misericordia" di sanare le ferite. "Tutti – constata – sappiamo in che modo vecchie ferite e risentimenti trascinati possono intrappolare le persone e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi". In questi casi, è il suo incoraggiamento, "la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare". Francesco cita Shakespeare laddove ne *Il Mercante di Venezia* afferma che "la misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve".



Il linguaggio dei leader politici non alimenti odio e paura



Per il Papa, è “auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia” e fa appello “a quanti hanno responsabilità istituzionali” affinché “siano sempre vigilanti” sul loro modo di esprimersi. È facile, ammette, “cedere alla tentazione” di alimentare “le fiamme della sfiducia, della paura, dell’odio”. Proprio per questo, allora, bisogna avere il coraggio di “orientare le persone verso processi di

riconciliazione”. “Come vorrei che il nostro modo di comunicare, e anche il nostro servizio di pastori nella Chiesa – è l’auspicio del Papa – non esprimessero mai l’orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliassero coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare!”. La misericordia, riafferma con forza, “può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio”.

Comunicare la verità con amore, non giudicare le persone

Lo stile della nostra comunicazione, si legge ancora nel Messaggio, “sia tale da superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti”. Noi, è la sua convinzione, “possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato” ma “non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore”. Si deve “ammonire chi sbaglia, denunciando la cattiveria e l’ingiustizia di certi comportamenti”, ma sempre ricordandosi che la verità è Cristo, “la cui mite misericordia è la misura della nostra maniera di annunciare la verità e di condannare l’ingiustizia”. Dunque, la verità va affermata “con amore” perché solo così “si toccano i cuori di noi peccatori”. “Parole e gesti duri o moralistici – avverte – corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa”.

Fondamentale ascoltare l’altro, senza presunzione di onnipotenza

Il Papa mette l’accento sulle relazioni nella famiglia per rispondere a quanti “pensano che una visione della società radicata nella misericordia” sia “idealistica” o “indulgente”: “i genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi”. E incoraggia “a pensare alla società umana” proprio come a “una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda”. “Comunicare – evidenzia il Messaggio – significa condividere, e la condivisione richiede l’ascolto, l’accoglienza. Ascoltare è molto più che udire”. Ascoltare infatti rimanda alla comunicazione “e richiede la vicinanza”. “Ascoltare – scrive il Papa – significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune”. “Ascoltare non è mai facile. A volte – commenta – è più comodo fingersi sordi”. “Nell’ascolto – rimarca – si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi”: “Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo”.

Anche sui social network, comunicare con misericordia

Francesco si sofferma anche sulla realtà della comunicazione digitale. “Anche e-mail, sms, reti sociali, chat – afferma – possono essere forme di comunicazione pienamente umane”. Per il Papa, “non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell’uomo”. E invita a far sì che i social network favoriscano le relazioni e non conducano “ad un’ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone”. Anche in Rete “si costruisce una vera cittadinanza”. “L’ambiente digitale – prosegue – è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale”. La Rete, quindi, deve “essere ben utilizzata” e “aperta alla condivisione”. La comunicazione con il suo sviluppo, ribadisce, “è un dono di Dio”, ma rappresenta “anche una grande responsabilità”. Ancora una volta definisce quello della comunicazione come il potere della “prossimità”. “L’incontro tra la comunicazione e la misericordia – esorta il Papa – è fecondo” proprio “nella misura in cui genera una prossimità”. “In un mondo diviso, frammentato, polarizzato – conclude – comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità”.

Cinema e Misericordia – alcune proposte

LO SGUARDO APERTO: segni di misericordia nel cinema, nel teatro, nella cultura versione testuale

Parte l'iniziativa Acec promossa in collaborazione con la Fondazione Comunicazione e Cultura della Cei

www.saledellacomunita.it -

In occasione del “Giubileo della Misericordia” indetto da Papa Francesco, l'ACEC, in collaborazione con la Fondazione Comunicazione e Cultura della CEI, promuove la XII edizione dell'iniziativa rivolta alle Sale della Comunità che quest'anno avrà il titolo: LO SGUARDO APERTO - Segni di misericordia nel cinema, nel teatro, nella cultura.

L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia » (Bolla di indizione - Misericordiae Vultus).

Non intendiamo inneggiare in modo acritico e consolatorio a una idea di Misericordia che il cristianesimo e la stessa tradizione cattolica non hanno mai predicato e creduto, ma intendiamo, attraverso le rassegne cinematografiche e teatrali, avvicinarci ai desideri profondi del cuore e delle esistenze umane e comprendere la necessità di aprire a prospettive di senso.

L’iniziativa sarà realizzata all’interno di 50 Sale della Comunità e 10 Circoli del cinema. Essa prevede la proiezione di un ciclo di film (almeno 2 a scelta dall’elenco dei titoli proposti) e/o uno spettacolo teatrale/musicale più lo svolgimento di una tavola rotonda sul tema della manifestazione.

Si precisa che la manifestazione può essere inserita nell'ambito dell'attività tradizionale della sala, oppure realizzata in maniera autonoma come ciclo a sé stante: l'unico obbligo è quello di darne risalto utilizzando, nei materiali pubblicitari, una grafica unica che sarà realizzata e trasmessa dall'ACEC. L'iniziativa sarà supportata da una campagna promozionale nazionale a carico dell'ACEC.

Utile supporto all'iniziativa potrà essere il volume "LO SGUARDO APERTO. Dieci film sulla misericordia", curato da ACEC e ANCCI e pubblicato con il Centro Ambrosiano. Il volume è già disponibile e ne verrà inviata gratuitamente una copia a tutte le sale. La pubblicazione offre indicazioni di utilizzo e metodo che declinano i gesti della misericordia attraverso dieci opere cinematografiche.

Ulteriori informazioni sulle condizioni di partecipazione sono disponibili nella Circolare Acec (<http://www.saledellacomunita.it/>)

Di seguito l'elenco dei film proposti per la manifestazione.

**"LO SGUARDO APERTO - SEGNI DI MISERICORDIA NEL CINEMA,
NEL TEATRO, NELLA CULTURA"**

Progetto per le Sale della Comunità e Circoli del Cinema 2016

Elenco film

	<i>Titolo</i>	<i>Regista e anno</i>
1	CALVARIO	John Michael McDonagh
2	CHIAMATEMI FRANCESCO	Daniele Luchetti
3	DUE GIORNI, UNA NOTTE	Luc e Jean-Pierre Dardenne
4	FATHER AND SON	Hirokazu Kore Eda
5	FORZA MAGGIORE	Ruben Östlund
6	IL FIGLIO DI SAUL	Laszlo Nemes
7	IL NOME DEL FIGLIO	Francesca Archibugi
8	IL PICCOLO PRINCIPE	Mark Osborne
9	IO SONO MATEUSZ	Maciej Pieprzycza
10	KREUZWEG - LE STAZIONI DELLA FEDE	Dietrich Brüggemann
11	LA BELLA GENTE	Ivano De Matteo
12	LA FAMIGLIA BÉLIER	Eric Lartigau
13	LA LEGGE DEL MERCATO	Stéohane Brizé
14	LE NOZZE DI LAURA	Pupi Avati
15	LE RICETTE DELLA SIGNORA TOKU	Naomi Kawase
16	LETTERE DI UNO SCONOSCIUTO	Zhang Ymou
17	LEVIATHAN	Andrey Zvyagintsev
18	LITTLE SISTER	Hirokazu Kore Eda
19	LOCKE	Steven Knight
20	MALALA	Davis Guggenheim
21	MARIE HEURTIN	Jean-Pierre Améris
22	MIA MADRE	Nanni Moretti
23	MOMMY	Xavier Dolan
24	NEBRASKA	Alexander Payne
25	PER AMOR VOSTRO	Giuseppe M. Gaudino
26	RAMS - Storia di due fratelli e otto pecore	Grimur Håkonarson
27	RITORNO ALLA VITA	Wim Wenders
28	ST. VINCENT	Ted Melfi
29	SE DIO VUOLE	Amir Chamdin, Erik Eger, Edoardo Falcone
30	TENERAMENTE FOLLE	Maya Forbes

Ateleia.org - 12 film per un anno di misericordia

In questo anno giubilare, vi proponiamo una full-immersion nel cinema d'autore sul perdono, sulla riconciliazione e sulla misericordia. Peio Sánchez ci suggerisce dodici film, uno per ogni mese di quest'anno, sulla misericordia.

“Il monello” (Usa, 1921) di Charlie Chaplin

Un vagabondo incontra un bambino abbandonato che lo trasforma in un padre responsabile, senza alcuna risorsa se non la sua immaginazione. Un classico di Chaplin, molto apprezzato, che racconta una storia in cui la compassione, la tenerezza, il rapporto padre-figlio e la povertà vanno di pari passo.



“Faustina” (Polonia, 1994) di Jerzy Lukaszewicz

Il film, caratterizzato dall'ascetismo, non si limita alla ricostruzione biografica, ma sottolinea la profondità spirituale del messaggio di misericordia che Suor Faustina ricevette da Cristo.

“The Good Lie” (Usa, 2014) di Philippe Phalardeau

Una riflessione su temi apparentemente superati dalla nostra società, benestante e ricca: il valore della famiglia, il senso di gratitudine, l'umanità della fede cristiana, la forza della preghiera, l'onestà, la fedeltà alla parola data, il sacrificio per l'altro...



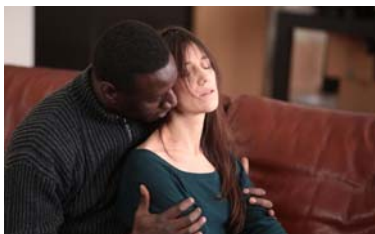
“Uomini di Dio” (Francia, 2010) di Xavier Beauvois

Il film presenta un insieme di valori che difficilmente si trovano nella maggior parte dei film di oggi. Il perdono come la più alta espressione di amore, la preghiera per gli altri e per le anime dei defunti, la carità ai bisognosi, la comunicazione con Dio, la bellezza di essere da Lui ascoltati e amati, e infine il martirio come ricompensa per una vita di amore e di fedeltà a Dio.

“Short Term 12” (Usa, 2013) di Destin Cretton

Risposte audaci, trascendenti e di speranza ad alcune delle sfide più dolorose e terribili della vita, a volte davvero insopportabili. Quali ad esempio la pedofilia, l'abuso dei genitori, l'assenza dei propri cari, la solitudine nella sofferenza, il senso di inutilità della vita. Il film risponde alla disumanizzante cultura dell'aborto con un tripudio di maternità e paternità, di questo amore generoso, radicale e rivoluzionario. Un amore fatto di solidarietà, che per fortuna muove ancora i cuori di milioni di persone in tutto il mondo.





“Samba” (Francia, 2014) di Olivier Nakache ed Erik Toledano
Samba è un film altamente consigliato se siete alla ricerca di storie in cui umanità e sociale si intrecciano in una visione realistica seppur di speranza nella società. Film sono così fondamentali

“Mandariinid” (Estonia, 2013) di Zaza Urushadze

Apparentemente semplice, il film parla di temi profondi come la capacità degli esseri umani di superare l'odio e il rancore, l'importanza della lotta per la pace e per la vita in mezzo all'insensatezza della guerra, e l'amicizia, che può sorgere persino tra acerrimi nemici.



“Lettera a Padre Jacob – Postia pappi Jaakobille” (Finlandia, 2009) di Klaus Härö

Un film che lascia un forte impatto nello spettatore, dove emergono la carità cristiana, la gioia del pentimento e del perdono, la necessità della fede, della preghiera, della direzione spirituale e della grazia divina.

“Les Misérables” (Regno Unito, 2012) di Tom Hooper

Come il musical originale, il film offre una visione di encomio alla Chiesa cattolica. Emergono temi quali la fede, la speranza e la carità cristiana, il valore della preghiera a Dio, la lotta per la libertà e la forza redentrice dell'amore. Non mancano momenti sublimi, come i passaggi corali, in cui convergono diverse canzoni, e nei quali le storie d'amore, di amicizia e di redenzione sono presentati con canzoni struggenti.



“Segreti e bugie” (Regno Unito, 1996) di Mike Leigh

La vita quotidiana di una famiglia londinese ci fa pensare ai problemi di comunicazione tra i suoi membri, alle ferite del passato, alla necessità di aprirsi ai nuovi parenti. Portando alla luce i segreti e le verità nascoste di questa famiglia, il film insegna il modo per migliorare le relazioni familiari e per cercare di vivere in pace.

“Il nonno” (Spagna, 1998) di José Luis Garci

Basato su un romanzo di Benito Perez Galdos, Il nonno è un bel film sull'amore della famiglia, i suoi segreti e il perdono.



“Ti amerò sempre” (Francia, 2008) di Philippe Claudel

Il regista offre una storia sulla famiglia e l'amicizia, in cui la redenzione è sottolineata prontamente con suggestivi simboli cristiani. Particolarmente brillante il suo elogio dell'amore e della maternità

www.donbosco.it

In redazione: Don Gian Luigi Pussino, Fabio Zenadocchio, Sofia Elena Di Prima

Email: comunicazioneicc@donbosco.it

ufficiostampaicc@donbosco.it